

Presidente  
Massimo Alfani  
[Presidente.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Presidente.lcarezzochimera@gmail.com)

1° V Presidente (GLT)  
Serena Aversa  
[sereave@gmail.com](mailto:sereave@gmail.com)

2° V Presidente (GST)  
Giacomo Martini  
[giacomo.martini.88@gmail.com](mailto:giacomo.martini.88@gmail.com)

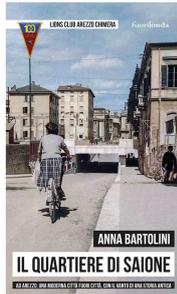
Segretario  
Pierangelo Casini  
[Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com)

Tesoriere  
Clara Pugi  
[Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com)

Cerimoniere  
Rita Pagni  
[Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com)

PastPresident (LCIF)  
Alessandro Rossi  
[arezzosez@gmail.com](mailto:arezzosez@gmail.com)

PresCom. Soci (GMT)  
Donatella Grifo  
[donatellagrifo@virgilio.it](mailto:donatellagrifo@virgilio.it)



Nel campo delle attività di servizio del Lions Club Arezzo Chimera si sono svolte plurime iniziative a favore di un rinnovato apprezzamento di tutto quanto c'è nel Quartiere di Saione: tanta storia antica e tanta storia contemporanea. Queste iniziative (mostre, spettacoli, musica, manifestazioni sportive, relazioni storiche,...) sono elencate tra i service del Nostro Club (vv 'Lions Club Arezzo Chimera'). Ma tra tutte queste c'è un libro sulla storia di questo quartiere, scritto dalla nostra socia Anna Bartolini, che racchiude in sé tantissime curiosità sulla nostra città, alle quali vorremmo dare luce anche nell'ambito di questo sito. Estrapolerò pertanto alcuni 'scampoli' dai vari paragrafi del libro, lasciando peraltro il testo integro e pertanto virgolettato, talora anche con le relative note, che sono spesso parte integrante delle curiosità che ci piace descrivere. Dentro parentesi quadre poche aggiunte dello scrivente.  
Chi desiderasse possedere il libro nella sua interezza, può rivolgersi direttamente alla autrice ([anna.bartolini@hotmail.it](mailto:anna.bartolini@hotmail.it)), donando € 12,00 alle attività di servizio del Club

**Anna Bartolini**  
**Storia del quartiere di Saione.**

Capitolo 6: la cittadella del Pionta: le radici di una storia millenaria



“Via Masaccio costeggia alla sua destra la collina verdeggianti di Pionta, sede dell’omonimo sito archeologico, vanto culturale della città di Arezzo e antichissimo insediamento della zona di Saione. Ne restano oggi vestigia insufficienti a far comprendere l’importanza che la cittadella, dalla storia millenaria, ha rivestito nel passato della città di Arezzo, essendone uno dei luoghi più importanti per le sue vicende religiose, storiche ed artistiche, caratterizzato da notevoli contaminazioni con la cultura occidentale dell’alto medioevo. ...

Il sito vanta origini antichissime che affondano le proprie radici nella preistoria ... In epoca etrusco-romana il Pionta è stato luogo di sepoltura (è attestata una necropoli etrusca del III secolo), ma la situazione si modificò quando la vicinanza alla via Cassia Vetus ed al quartiere dei “saiones” favorì l’estensione dell’abitato dalla zona suddetta alla collina <sup>1</sup>.

In epoca imperiale il luogo accolse le prime comunità paleocristiane sia in quanto zona periferica rispetto al centro urbano e quindi più riservata e sicura per gli incontri ancora segreti dei primi fedeli, sia per la ricchezza delle acque (Vingone, Castro) legate ai riti del culto battesimale.

La collina del Pionta divenne quindi il primo centro del Cristianesimo aretino. Secondo la tradizione, il secondo vescovo di Arezzo, Donato, martirizzato nel 304 durante la persecuzione di Diocleziano, fu sepolto al Pionta. ... Dopo l’editto costantiniano (313) che rese possibile l’espressione del culto cristiano, il vescovo Gelasio, successore di Donato, fece costruire sulla collina, sopra la tomba di S. Donato, in funzione di “memoria martiriale”, una cappella oratorio intorno alla quale cominciò a sorgere la cittadella.

Testimonianza del carattere culturale del sito, è stato il rinvenimento delle più antiche epigrafi cristiane del territorio italico, risalenti al V secolo. E proprio qui, nello stesso secolo, fu probabilmente costruita la prima chiesa aretina dedicata al protomartire S. Stefano ed alla Vergine Maria... [e] la sede della Canonica dotandola di sostanziose rendite. La Canonica accoglieva i chierici che rappresentavano la chiesa locale, mentre molto spesso il vescovo proveniva da altri territori. Dopo la morte del presule fondatore tuttavia, la congregazione canonica si disciolse per i dissidi interni e per la cupidigia di alcuni membri della comunità ecclesiale. Fra il X e l’XI secolo fu il grande vescovo Elemperio a riorganizzare la Canonica e a costruire una rinnovata cattedrale sulla collinetta di Pionta essendo la primitiva chiesa di S. Stefano e S. Maria ormai in rovina.

Nei primi decenni del sec XI divenne vescovo di Arezzo Adalberto che era stato arcivescovo di Ravenna. Probabilmente ancora memore dalla bellezza dei luoghi di culto del grande centro storico-artistico da cui proveniva, fece innalzare accanto alla chiesa di S. Stefano e S. Maria, una nuova, imponente cattedrale. Inviò a questo scopo il grande architetto aretino Maginardo a Ravenna affinché potesse trarre ispirazione dalla Chiesa di S. Vitale per realizzare il nuovo edificio sacro. L’opera fu completata dal

<sup>1</sup> Il toponimo Pionta deriva dal longobardo “biunta”--- non si conosce la definizione del colle anteriormente al periodo longobardo-- che significa recinto quindi può essere riferibile sia a terreni a pascolo delimitati da steccati, sia ad una zona fortificata anche se ci sono dubbi da parte di alcuni studiosi in merito al fatto che l’insediamento potesse essere circondato da un recinto murario prima dell’età carolingia, epoca in cui i vescovi assunsero autorità comitale venendo ad acquisire ufficialmente anche un potere politico, militare ed amministrativo tale da rendere necessario dotare il sito di una cinta difensiva.

Vescovo Teodaldo nel 1032. Il presule fece costruire a Pionta la Sede Vescovile e dette a Maginardo anche l'incarico di restaurare gli edifici circostanti<sup>2</sup>.



In questo periodo la cittadella cristiana raggiunge il suo massimo splendore: vi si trovano due importanti e pregevoli edifici di culto, S. Stefano e S. Maria e il Duomo dedicato a S. Donato, il palazzo vescovile, la canonica, la scuola dei chierici, le abitazioni dei dipendenti, le opere di difesa tra cui le solide mura di cinta, segno della valenza politica del sito e della Chiesa aretina<sup>3</sup>.

Il Pionta divenne quindi un centro politico, culturale e religioso di altissimo valore, conosciuto in tutta Europa. Qui operarono

Maginardo, Guido Monaco, l'archivista Gerardo, il giurista Irnerio [cui è intestata l'Università di Bologna] con conseguente sviluppo degli studi tecnici, musicali, giuridici, relativi soprattutto al diritto romano e dai quali emerse una classe notarile di altissimo livello. Di eccellente livello furono anche gli studi archivistici e l'arte della miniatura e della calligrafia che ebbe grande fama. ("bona littera aretina") Era la "Scuola della Cattedrale" rivolta alla formazione dei chierici che rappresentò un faro di cultura e civiltà non soltanto religiosa ed ecclesiastica e che costituì il substrato da cui si sviluppò lo Studium litterarum (Studio aretino), la terza università laica dell'Occidente dopo quella di Bologna e di Parigi. Quando infatti il Papa Innocenzo III nel 1203, ordinò all'episcopato aretino di trasferire le sedi della Cattedrale, dell'Episcopio e della Canonica entro le mura cittadine per evitare contrasti sempre più accesi con il potere comunale, gli scambi culturali tra l'intellettualità clericale e quella laica, favorirono il successivo fiorire dell'Università aretina<sup>4</sup>.

La decadenza del sito iniziò nel XII secolo. Negli anni 1110, 1114 e 1129 il luogo fu devastato dai seguaci delle fazioni guelfa e ghibellina. Nel 1170 il nascente Comune costrinse il vescovo Girolamo, l'ultimo a fregiarsi del titolo di vescovo-conte, a risiedere per una parte dell'anno all'interno delle mura cittadine.

Come già accennato sappiamo che nel 1203, una nuova cittadella religiosa, sorse sul colle di S. Pietro dal nome del titolare della chiesa che i benedettini cedettero per la costituzione della nuova Cattedrale.

Il Pionta venne abbandonato.

Dopo il trasferimento del clero in città, ... il luogo, ... cadde in completo abbandono divenendo pericoloso rifugio di sbandati e fuorilegge e teatro di distruzioni, saccheggi e ruberie di materiali e manufatti ...

Permanevano invece, ancora abbastanza solide, le strutture difensive che con la posizione del luogo, prossimo alle mura di Arezzo ed elevato rispetto ad essa, potevano favorire la loro occupazione da parte di chi volesse aggredire la città.

Nel 1261 vi si accamparono infatti i ghibellini aretini cacciati dalla città, nel 1290 i fiorentini dopo la vittoria di Campaldino, nel 1310 i senesi che intendevano occupare Arezzo, nel 1335 i perugini e nel 1409 le truppe di Ladislao re di Napoli.

Tutti questi episodi costituirono pericolo e minaccia per la città ma non ebbero conseguenze gravi. L'occupazione del colle del Pionta, avvenuta il 20 luglio del 1554, ebbe invece esiti letali per il destino del sito e per la storia e la cultura aretina.

<sup>2</sup> L'apostolato di Teodaldo fu elogiato dal grande Guido Monaco nella dedica del suo *Micrologo*. Il Vescovo lo aveva accolto profugo da Pomposa, lo aveva protetto e sovvenzionato affidandogli una importantissima scuola che aveva sede nella cittadella, per l'insegnamento della musica e della scrittura musicale che Guido aveva sviluppato, rinnovato e semplificato con geniale inventiva.

<sup>3</sup> Sappiamo che al momento della sua distruzione, nel 1561, il duomo raccoglieva anche numerose testimonianze artistiche di epoche diverse. Vi erano opere di Margarito d'Arezzo, di Buonamico di Buffalmacco, di Spinello Aretino, di Parri di Spinello, di Bartolomeo della Gatta. A. Tafi - *I Vescovi di Arezzo*, Grafiche Calosci, Cortona, 1986

<sup>4</sup> La fama ed il valore di questo polo attrattivo di religiosità, cultura ed alta politica, sono testimoniati dai numerosissimi documenti che registrano visite ricorrenti di papi e sovrani. Vi giunsero infatti fra gli altri i papi Vittore II (1057) e Gregorio X (1210) e i sovrani Pipino il Breve (756), Carlo Magno (800 e 801), Lotario (836), Ottone I (970), Ottone II (981) e Ottone III (996).

Presidente  
Massimo Alfani  
[Presidente.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Presidente.lcarezzochimera@gmail.com)

1° V Presidente (GLT)  
Serena Aversa  
[sereave@gmail.com](mailto:sereave@gmail.com)

2° V Presidente (GST)  
Giacomo Martini  
[giacomo.martini.88@gmail.com](mailto:giacomo.martini.88@gmail.com)

Segretario  
Pierangelo Casini  
[Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com)

Tesoriere  
Clara Pugi  
[Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com)

Cerimoniere  
Rita Pagni  
[Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com)

PastPresident (LCIF)  
Alessandro Rossi  
[arezzosez@gmail.com](mailto:arezzosez@gmail.com)

PresCom. Soci (GMT)  
Donatella Grifo  
[donatellaqrifo@virgilio.it](mailto:donatellaqrifo@virgilio.it)



Presidente  
Massimo Alfani  
[Presidente.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Presidente.lcarezzochimera@gmail.com)

1° V Presidente (GLT)  
Serena Aversa  
[sereave@gmail.com](mailto:sereave@gmail.com)

2° V Presidente (GST)  
Giacomo Martini  
[giacomo.martini.88@gmail.com](mailto:giacomo.martini.88@gmail.com)

Segretario  
Pierangelo Casini  
[Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com)

Tesoriere  
Clara Pugi  
[Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com)

Cerimoniere  
Rita Pagni  
[Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com](mailto:Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com)

PastPresident (LCIF)  
Alessandro Rossi  
[alessandro.rossi@gmail.com](mailto:alessandro.rossi@gmail.com)

PresCom. Soci (GMT)  
Donatella Grifo  
[donatella.grifo@virgilio.it](mailto:donatella.grifo@virgilio.it)



In quella data, il condottiero Piero Strozzi, nemico acerrimo di Cosimo I dei Medici duca di Toscana, ... si accampò con le truppe sulla collina del Pionta<sup>5</sup>. L'episodio dell'utilizzo dell'altura e delle sue fortificazioni da parte di Piero Strozzi, convinse il Granduca Cosimo I dell'opportunità di abbattere dalle fondamenta l'antico sito che per l'elevata posizione e la vicinanza alla città, si era dimostrato ancora in grado di costituire un baluardo per un'eventuale conquista di Arezzo da parte dei nemici dei Medici ed anche per eventuali ribellioni da parte degli stessi aretini. Decise quindi, inflessibilmente, di procedere nella barbara determinazione di distruggere il luogo e lo stesso Duomo Vecchio che ancora costituiva un punto di riferimento religioso e culturale per gli aretini. Si intesero cancellare brutalmente antichissime testimonianze di religiosità, storia, cultura ed arte che erano patrimonio della città di Arezzo e per lunghi secoli, dell'Occidente medievale.<sup>6</sup>

...

Nel 1610, il vescovo Pietro Usimbardi<sup>7</sup>, venendo incontro alle richieste degli aretini presso i quali ancora era viva la memoria della distruzione del Duomo Vecchio, avvenuta neppure cinquant'anni prima, fece costruire a Pionta la chiesetta di S. Stefano quale simbolico risarcimento per tanta rovina e quasi a riaccendere una fiammella di fede sull'antico sacro sito.

Ancora oggi quest'unico luogo di culto esistente sulla collina, insieme a più antichi reperti archeologici, tiene viva la memoria di un grande passato di religiosità, arte e storia meritevole di una completa riscoperta e valorizzazione."

**Anna Bartolini**

**Storia del quartiere di Saione.**

**Capitolo 8: l'Università**

"Il colle del Pionta ha successivamente ospitato, ed ospita tuttora, un'altra importante istituzione aretina, la Facoltà di Lettere e Filosofia, emanazione dell'Università degli studi di Siena, che è andata ad occupare, negli anni '90, i locali dell'ex Ospedale Psichiatrico e gli ampi spazi circostanti.

Dopo la secolare interruzione che aveva visto, fin dal 1520, la città priva di sede universitaria (una "vacatio" che faceva amaramente rimpiangere l'antico, glorioso "Studio Aretino" fondato antecedentemente al 1215) dal gennaio 1970 era stata istituita la Facoltà di Lettere e Filosofia presso la villa "La Godiola", posta sulla collina di S. Fabiano e messa a disposizione dalla curia vescovile.

Rimasta in questa sede per un trentennio, l'Università degli Studi di Siena, per esigenze di ampliamento e razionalizzazione, acquisì, alla fine degli anni '90, molti dei locali abbandonati del vecchio Ospedale Psichiatrico per trasferirvi, dopo adeguate ristrutturazioni, la propria sede.



Dal 2002, anche a seguito di nuove acquisizioni e recuperi immobiliari, tutte le strutture della facoltà sono state riunite al Pionta, in una vasta area che ormai costituisce un vero e proprio campus universitario."

<sup>5</sup> Pochi giorni dopo, il 2 agosto, Piero Strozzi e le truppe senesi furono battuti da Cosimo I nella battaglia di Scannagallo a Marciano della Chiana; la sconfitta indebolì definitivamente la Repubblica senese che cinque anni più tardi perse la propria libertà e venne a far parte del Ducato di Toscana.

<sup>6</sup> Nelle risposte alle suppliche che gli vennero rivolte perché abbandonasse il suo disegno, Cosimo affermò insistentemente di aver preso questa deliberazione per il bene e la sicurezza degli aretini!

<sup>7</sup> Originario di Colle Val d'Elsa, fu uno dei più eminenti presuli della Diocesi di Arezzo anche per aver fatto stampare, nel giugno del 1598, le Costituzioni del Sinodo in cui furono indicate le nuove disposizioni del Concilio Tridentino, linee guida che costituirono un punto di riferimento per i vescovi successivi (Angelo Taficci)